

Rifiuti tossici a Regina? Regna lo scetticismo

IL SINDACO BLANDI
chiede aiuto
alle istituzioni
Finora ha ricevuto
le telefonate
di Oliverio, Morra
e del prefetto

Lattarico è un piccolo Comune della provincia di Cosenza che negli ultimi giorni è stato preso d'assalto dai politici, pronti a commentare le dichiarazioni del pentito Mattia Pulicanò che circa un anno fa alla Dda di Catanzaro disse che nella frazione "Regina" un imprenditore, il suo ex suocero, avrebbe seppellito sostanze tossiche su ordine dell'avvocato dei "Casalesi" Cipriano Chianese, che in cambio gli avrebbe fatto prendere degli appalti al Nord. Ad oggi, tuttavia, pare che nessun accertamento investigativo sia stato avviato a tal riguardo: è vero che il collaboratore di giustizia, fuoriuscito dal clan "Lanzino-Ruà", ha parlato *de relato*, ovvero apprendendo questa circostanza dal padre della sua ex ragazza, ma non è meno importante sottolineare che altri riferimenti precisi sulla posizione dei rifiuti nocivi non ce ne sono. "Regina", tra l'altro, è una contrada molto grande. Pensate che l'estensione del Comune di Lattarico arriva fino a 42 chilometri quadrati: una piccola fetta dell'A3, infatti, rientra nel territorio amministrato dalla farmacista Antonella Blandi. La località riferita dall'ex spacciatore della presunta cosca cosentina, tuttavia, non è particolarmente viva dal punto di vista sociale: nella zona sono presenti pochissime attività commerciali, tra cui un piccolo market, una macelleria, un forno e un bar che si trova nel cuore del borgo a metà strada tra il cimitero che sorge sul ciglio della strada e un campo di calcetto. Intorno solo scarpate. "Regina" si trova su un cucuzzolo. Le abitazioni sono state costruite una attaccata all'altra, ma nel corso degli anni la popolazione è sempre diminuita. Oggi ci vivono poco più di settescen-

to persone che in queste ore sono estremamente preoccupate. Sentimenti negativi che vive dentro di sé anche il sindaco di Lattarico che ieri mattina si è intrattenuta con i suoi cittadini tra le vie del paesino per cercare di infondere fiducia e tranquillità, anche se in questo momento non è facile placare la rabbia di una popolazione che chiede aiuto alle istituzioni. L'altro ieri, intanto, si è tenuto il Consiglio comunale, nel corso del quale la dottoressa Blandi ha esternato tutto il suo dolore per la situazione creatasi, esprimendo sconcerto per il nome dell'imprenditore citato da Pulicanò, Marcello Aloise, che è l'unico industriale della zona che negli anni ha investito nel suo Comune. «È una persona seria e mi auguro che le dichiarazioni del pentito non siano veritiere». Il discorso, però, è molto più complesso di quanto sembri. La vicenda ha assunto un valore mediatico di primo livello, tanto da mettere in moto le diplomazie parlamentari che a settembre ne discuteranno in una Bicamerale. «E io che faccio - ha detto ieri il sindaco Blandi - per tutto il mese di agosto?». Le uniche telefonate che sono arrivate sul cellulare del primo cittadino sono sta-

te quelle del Governatore della Calabria, Mario Oliverio, del senatore del Movimento Cinque Stelle, Nicola Morra e del prefetto di Cosenza, Gianfranco Tomao. I deputati del Pd pochi giorni fa hanno presentato un'interrogazione parlamentare, mentre altri consiglieri regionali hanno espresso timori, chiedendo verifiche in merito. Accertamenti che spettano ovviamente alla magistratura inquirente, quella antimafia in questo caso, che probabilmente nei prossimi giorni inizierà a mettere mano alla situazione. A Lattarico c'è la stazione dei carabinieri, coordinata dal maresciallo Claudio De Marco, che negli ultimi giorni ha "raccolto" tutte le ansie dei cittadini. A "Regina", tornando al nocciolo della questione, negli ultimi cinque anni sono stati registrati quattro casi di tumore: a perdere la vita sono stati giovani e persone di mezz'età, mentre una ragazza originaria



del posto è deceduta a causa di un cancro a Roma, dove viveva. Una percentuale non così alta da suscitare clamore, perché il tutto rientrerebbe nella media nazionale. Per quanto riguarda, invece, i movimenti di terra ne sono stati segnalati solo due nel recente passato: il primo, riguarda la costruzione di una villa privata realizzata, prima di arrivare all'incrocio che porta a "Regina", da un imprenditore edile cosentino, e il secondo è stato effettuato per la costruzione di un'azienda biologica. Poi il nulla. Chi abita in questa località non ricorda capannoni e non sono, obiettivamente, visibili colate di cemento che potrebbero far pensare a qualcosa di sospetto. In tutto ciò, i cittadini di Lattarico come giudicano le parole di Pulicanò? In realtà, più che pesare le sue dichiarazioni, per quel che può valere un singolo commento, ricordano il suo passato. Tuttavia, i verbali del giovane collaboratore di giustizia sono stati utilizzati nelle più importanti inchieste antimafia degli ultimi mesi. Se sia credibile o meno lo deciderà un giudice, ma un'indagine accurata sui presunti rifiuti tossici a Lattarico potrebbe aiutare a vivere meglio coloro i quali dovranno passarci il resto della loro vita.

Antonio Alizzi

